

# **Il Ticino Turistico**

## **RAPPORTO DESTINAZIONE 2021**

### **O-Tur**



## Indice dei Contenuti

Introduzione	3
1. La domanda alberghiera	5
2. La domanda paralberghiera	5
3. Conclusioni	29
Contatti	30
Osservatorio del Turismo	31



## **Introduzione**

---

Con questo rapporto l'Osservatorio del turismo vuole contribuire alla discussione sulla futura evoluzione del turismo alla luce di quanto avvenuto negli ultimi due anni in merito alla pandemia da Coronavirus. L'obiettivo è quello di identificare e, laddove possibile, quantificare le principali tendenze della domanda turistica e discuterne l'impatto sugli sviluppi futuri del settore.

Nonostante si assista, come era logico attendersi, a numerose discussioni, visti gli impatti disastrosi che la pandemia ha generato sull'intero settore del turismo del tempo libero, le informazioni a disposizione non sono chiare e, soprattutto, abbondano le incertezze. Mentre esistono vari esempi puntuali ed aneddoti, così come opinioni personali, giudizi e sentenze pronunciati più o meno provocatoriamente, dati ed evidenze empiriche su come sarà il turismo nei prossimi mesi ed anni ancora scarseggiano.

Tutto il settore si trova davanti a numerosi quesiti su come sarà il turismo dopo che la pandemia sarà passata: come cambieranno le preferenze e le abitudini dei consumatori nel prossimo futuro? Quali saranno i segmenti turistici sui quali puntare? Quali saranno i rischi di breve e di lungo termine per gli operatori del settore? Come evolverà la situazione di quelle regioni che dipendono fortemente dal turismo?

### **Struttura del rapporto**

Il seguito del rapporto è suddiviso in tre capitoli principali. I capitoli 1 e 2 prendono in esame, rispettivamente, l'andamento della domanda alberghiera e paralberghiera. Nel dettaglio, si andrà ad osservare quello che è stato l'impatto della pandemia nel corso del 2020 sulla domanda di turismo in Ticino e, più in generale, nella Confederazione prendendo come base di partenza la performance dei vari settori nel periodo immediatamente precedente (2016-2019). Chiude il lavoro un capitolo conclusivo in cui sono riassunti i principali risultati emersi nel corso dell'analisi dei dati.

### **Metodologia**

Relativamente all'analisi della domanda alberghiera e paralberghiera in Svizzera, si fa riferimento ai dati ufficiali raccolti e forniti da parte dell'Ufficio Federale di Statistica di Neuchâtel. Una differenza importante nel trattamento dei dati tra i due macro-settori turistici fa riferimento alla definizione delle regioni prese in esame. In particolare, per il

settore alberghiero si sono considerate quelle che nella statistica ufficiale sono intese come “regioni turistiche”, le quali sono:

- Ginevra
- Giura & Tre laghi
- Grigioni
- Lucerna / Lago dei Quattro Cantoni
- Regione Argovia
- Regione Berna
- Regione Friburgo
- Regione Zurigo
- Regioni Basilea
- Svizzera orientale
- Ticino
- Vallese
- Vaud

Per quanto riguarda il settore paralberghiero, non è invece possibile scendere ad un dettaglio così profondo nella disaggregazione del dato ed è dunque stato necessario considerare il raggruppamento delle “grandi regioni”. Queste sono:

- Espace Mittelland
- Regione del Lemano
- Svizzera centrale
- Svizzera nordoccidentale
- Svizzera orientale
- Ticino
- Zurigo

Per quanto riguarda il Ticino, la definizione geografica rimane la medesima tra alberghiero e paralberghiero ed è dunque immediato fare un confronto tra i due macro-settori a livello del Cantone.

## 1. La domanda alberghiera

La domanda di turismo in Ticino negli ultimi 5 anni è stata piuttosto regolare se si eccettua la flessione importante avvenuta nel corso del 2020 a causa della pandemia. Il picco dei pernottamenti è stato toccato nel 2017 con circa 2milioni e mezzo di presenze alberghiere. È noto che quell'anno il turismo ha vissuto sotto condizioni molto favorevoli a causa di tre elementi specifici: l'apertura di AlpTransit, lo sconto offerto dalla banca Raiffeisen e l'introduzione del Ticino Ticket. Il 2018 e il 2019 sono stati due anni relativamente positivi con valori della domanda in crescita. Questa infatti è passata da circa 2'270'000 a 2'310'000 presenze. Infine, il 2020 ha visto il calo della domanda di turismo a meno di 2milioni di pernottamenti

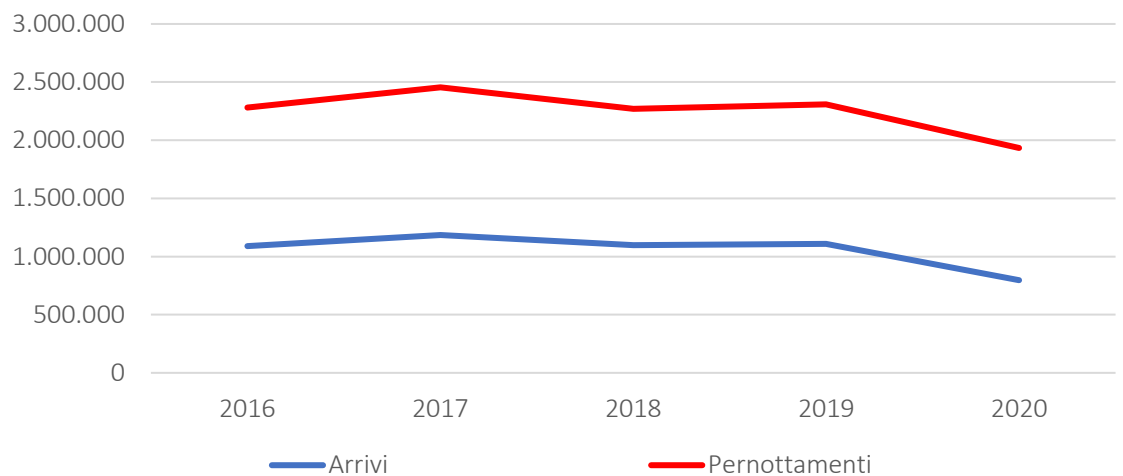


Fig. 1.1 – Trend di arrivi e presenze totali nelle strutture del settore alberghiero in Ticino

L'andamento del Ticino nel corso degli ultimi anni può essere confrontato con quello del resto della Svizzera (figura 1.1). Come già visto in precedenza, per il Ticino il periodo dal 2016 al 2019 è stato caratterizzato da variazioni non troppo marcate (ad eccezione del 2017). Nello specifico, infatti, la domanda di pernottamenti è cresciuta dell'1.3%. Il 2020, invece, ha visto una flessione del 15.2% rispetto al 2016 e del -16.3% rispetto al 2019. Un andamento decisamente diverso ha invece caratterizzato la progressione della domanda in Svizzera. A livello della Confederazione, infatti, si è assistito ad un incremento costante dal 2016 al 2019 che ha toccato l'11.3% mentre per il 2020 la flessione imposta dal Coronavirus è molto più pesante rispetto a quanto vissuto in Ticino. Rispetto al 2016 e al 2019, il calo dei pernottamenti alberghieri in Svizzera è stato del 33.2% e del 40.0%, rispettivamente.

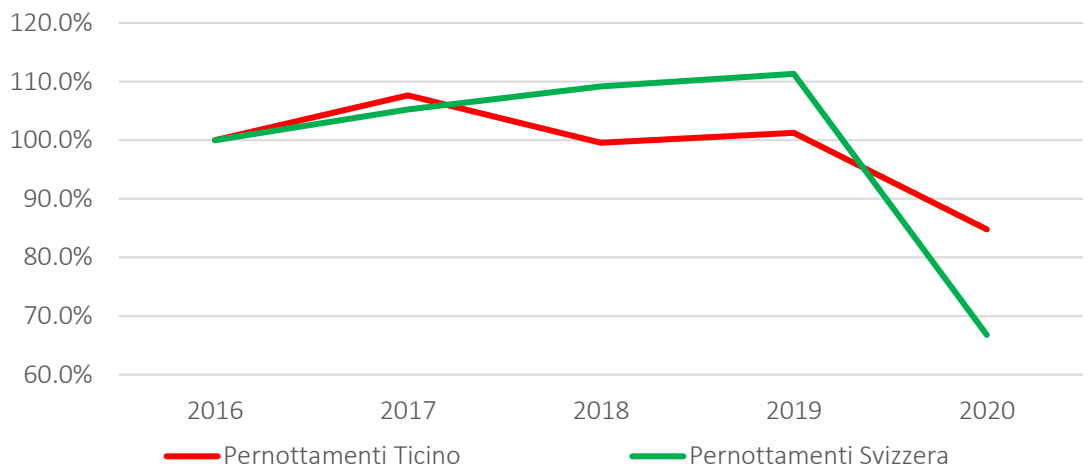


Fig. 1.2 – Trend di presenze totali nelle strutture del settore alberghiero in Ticino ed in Svizzera, numeri indice base 2016

Addentrando nell'analisi dedicata alle diverse regioni del Paese, si può osservare come i pernottamenti alberghieri nel Paese si siano ripartiti nel corso degli ultimi anni. Dalla figura 1.3 si nota come il Ticino assuma un peso relativo all'interno del panorama rispetto alle altre regioni pesando per il 6.2% totale dei pernottamenti. Per quanto riguarda la situazione al 2020, c'è da sottolineare che tale quota è salita all'8.1% in virtù degli stravolgimenti imposti dalla pandemia alla domanda di turismo.

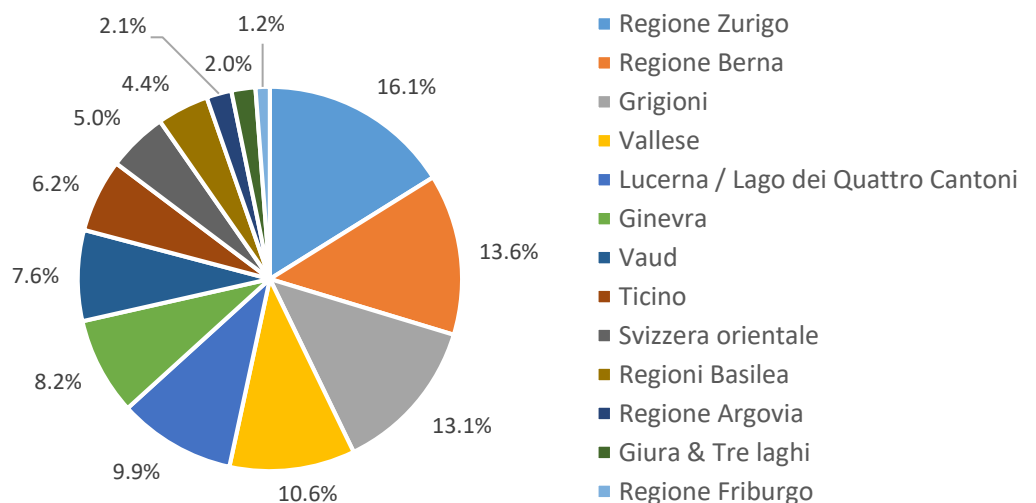


Fig. 1.3 – Ripartizione delle presenze (media 2016-2019) nelle strutture alberghiere

In termini di presenze assolute nelle diverse regioni, la figura 1.4 fotografa la comparazione della domanda registrata del medio periodo (2016-2019) e quella generata nel corso del 2020. Dal grafico si nota come la pandemia abbia colpito le



diverse regioni del Paese e si nota ancora più chiaramente come in Ticino la domanda alberghiera sia riuscita a contenere le perdite causate dalla pandemia. Per citare alcune cifre, si rileva la fortissima perdita nella domanda nella Regione Zurigo passata da una media di 6'100'000 presenze ad un dato di 2'260'000 pernottamenti nel corso del 2020, per un calo del 63.5%. Sulla stessa scia vi sono Ginevra e la Regione Berna, dove i cali sono stati del 66.4% e del 35.6%, rispettivamente. Ticino e Grigioni, al contrario, sono le regioni ad aver meglio assorbito il colpo assestato dalla pandemia: in Ticino i pernottamenti sono passati da una media di 2'330'000 a 1'930'000 (-17%) mentre nei Grigioni le presenze sono diminuite da 4'970'000 a 4'770'000 (-4.0%).

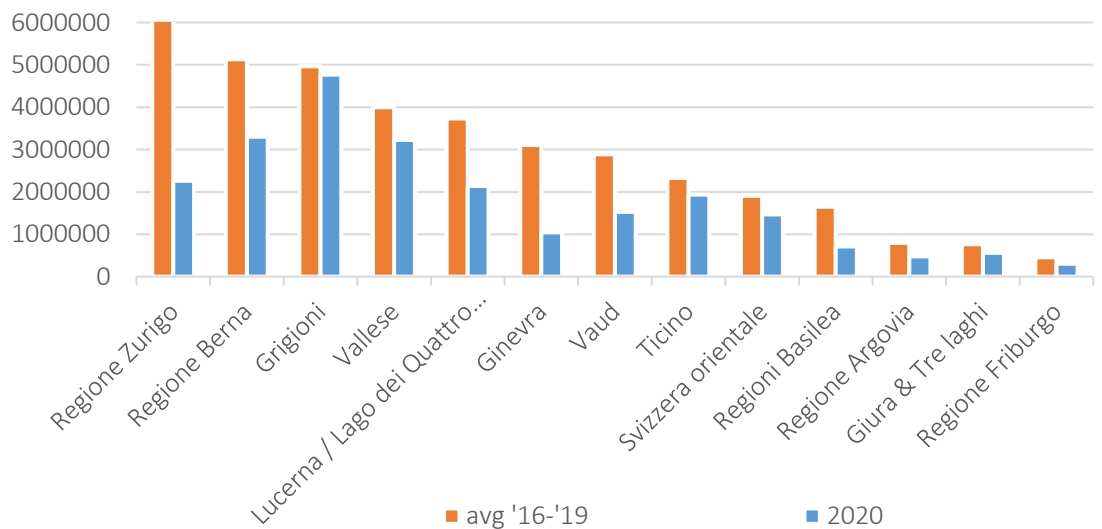


Fig. 1.4 – Presenze totali nelle strutture alberghiere

Lo scenario che si è venuto a creare con la pandemia è chiaramente legato alle restrizioni agli spostamenti imposte dalle autorità dei diversi paesi colpiti dal virus allo scopo di impedire la diffusione dello stesso. Per questo motivo è chiaro che la ripartizione tra presenze indigene e presenze straniere sia mutata drasticamente con l'anno 2020. In particolare, come si può osservare dalla comparazione delle figure 1.5 e 1.6, in Ticino, dove la presenza dei turisti confederati è sempre stata rilevante, ci si è trovati di fronte ad una quota di turisti svizzeri ancora più marcata rispetto al solito. In particolare, in Ticino la quota di stranieri è passata da una media del 36.5% al 19% del 2020, dunque solo un turista su cinque. Osservato ciò, va considerato che proprio la dipendenza del Ticino dalla domanda indigena è stata, paradossalmente, fonte di resilienza a fronte dell'impatto della pandemia sulla domanda di turismo.

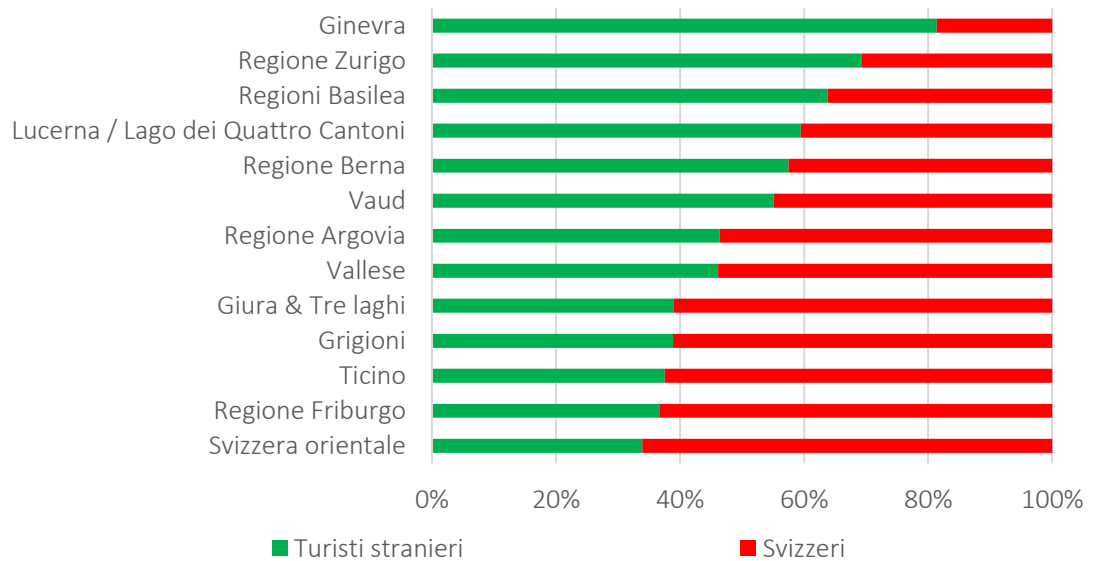


Fig. 1.5 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle strutture alberghiere, media 2016-2019

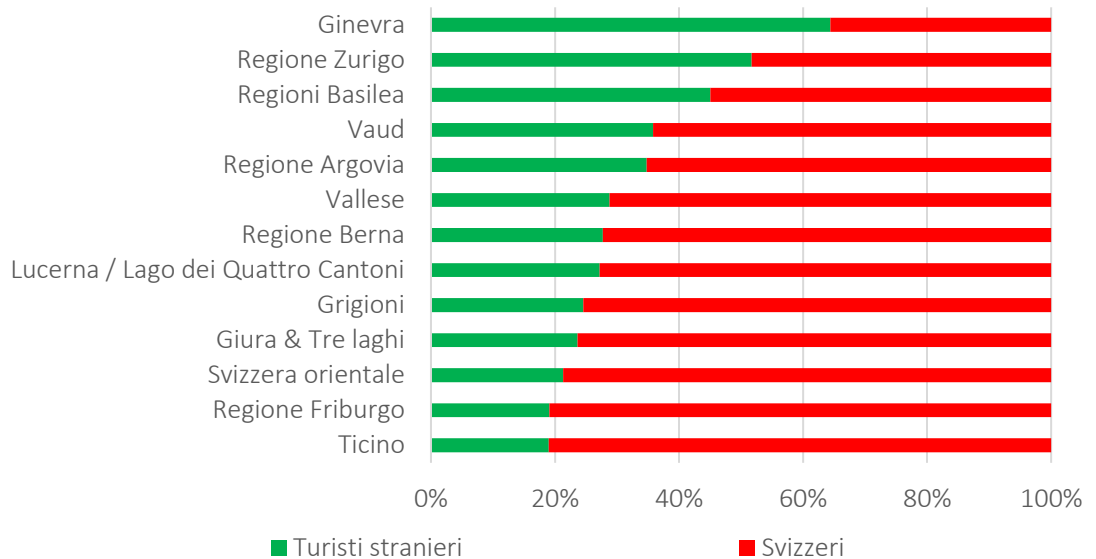


Fig. 1.6 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle strutture alberghiere, anno 2020

Per molte delle altre regioni turistiche, al contrario, molto più centrate sulla domanda proveniente dall'estero, l'impatto della chiusura dei confini e delle limitazioni agli spostamenti ha avuto l'effetto di affossare la domanda alberghiera. A questo proposito è illuminante il caso delle regioni Zurigo, Ginevra e Berna dove proprio il calo degli stranieri ha affossato la domanda complessiva di turismo alberghiero. Nel complesso,

a livello della Confederazione il peso della domanda straniera è passato dal 51.2% al 32.5%. Dai grafici 1.7 e 1.8 risulta evidente il contrasto tra stranieri e svizzeri nel passaggio all'anno della pandemia: i pernottamenti stranieri sono diminuiti del 64.5% in tutto il territorio della Confederazione mentre la domanda svizzera è calata solo del 4.3%. Come già sottolineato, le flessioni più marcate nella domanda estera si sono registrate a Zurigo (-72.4%), Berna (-69.0%), Ginevra (-73.4%) e Lago dei Quattro Cantoni (-73.8%). In Ticino le presenze straniere sono passate da una media di 874mila a 367mila, per una flessione del 58.0%.

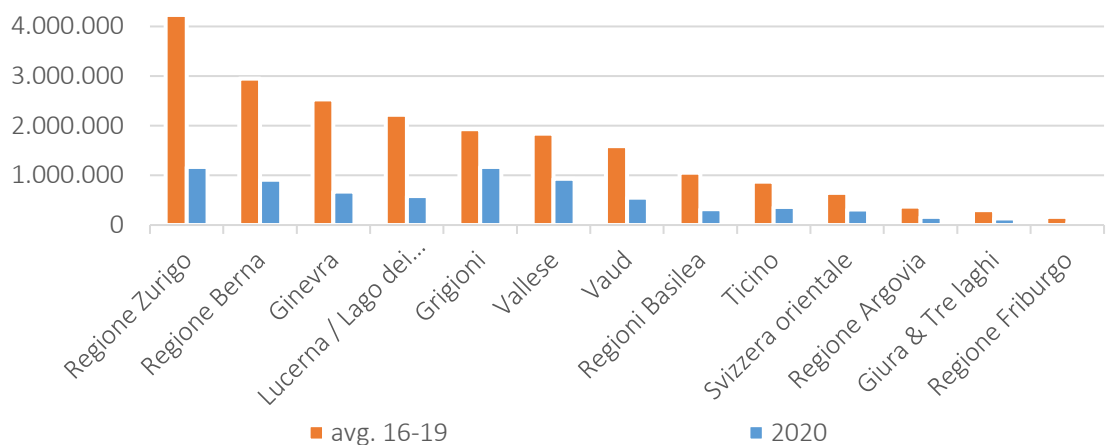


Fig. 1.7 – Presenze totali di ospiti stranieri nelle abitazioni di vacanza

Per la domanda interna, invece, la flessione media è molto meno marcata e si può notare, ad esempio, che in alcune regioni sia addirittura cresciuta rispetto alla media 2016-2019. È il caso, ad esempio, dei Grigioni e del Ticino dove le presenze sono incrementate del 18.6% e del 7.7%. In particolare, in Ticino si è passati da una media di 1'455'000 ad un totale di 1'567'000 pernottamenti nel 2020.

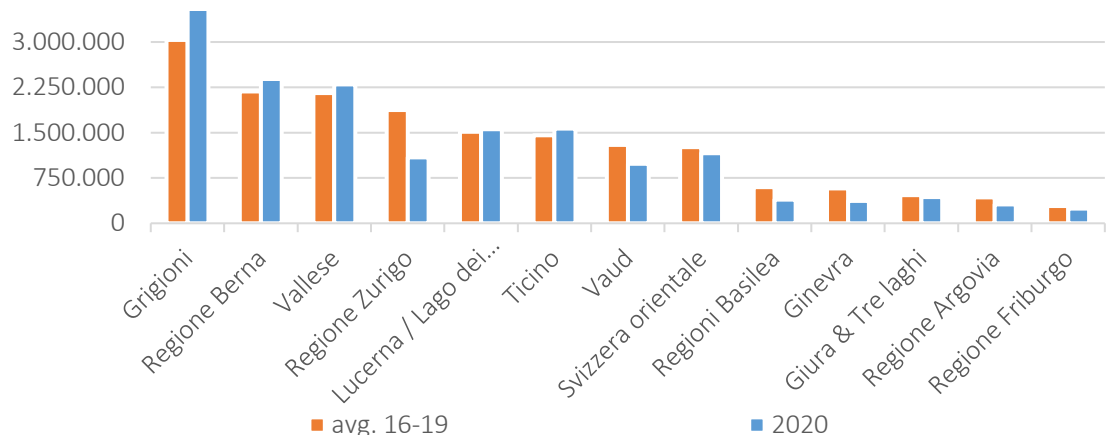


Fig. 1.8 – Presenze totali di ospiti svizzeri nelle abitazioni di vacanza

## 2. La domanda paralberghiera

Dopo avere esaminato a fondo le dinamiche della domanda alberghiera e la situazione scaturita nel corso del 2020, è interessante osservare anche i movimenti avvenuti a livello della domanda del settore paralberghiero. Questo, infatti, date le sue caratteristiche peculiari, ha risposto in maniera differente all'impatto della pandemia.

Le diverse tipologie di alloggio solitamente racchiuse nel settore paralberghiero sono i campeggi, gli ostelli e le abitazioni di vacanza. In Ticino, in particolare, queste tre tipologie di alloggio assumono un'importanza molto diversa tra di loro e lo stesso si può dire del confronto con la situazione a livello confederato. Dalla figura 2.1 si può infatti osservare il peso assunto, sulla base del numero medio di presenze registrate nel recente passato, dalle singole categorie all'interno del panorama paralberghiero: in Ticino, i campeggi rappresentano il 46.7% se si prende in considerazione la media dei pernottamenti dal 2016 al 2019 (escludendo quindi l'effetto della pandemia) mentre le abitazioni di vacanza e gli alloggi collettivi ricoprono il 27.2% e il 26.2% del totale, rispettivamente. I valori della Confederazione sono, invece, maggiormente squilibrati verso le abitazioni di vacanza le quali, nel complesso, ricoprono il 45.2% della domanda. Come si vede chiaramente nel grafico, la situazione è piuttosto eterogenea e i pesi dei diversi settori differiscono di molto da regione a regione.

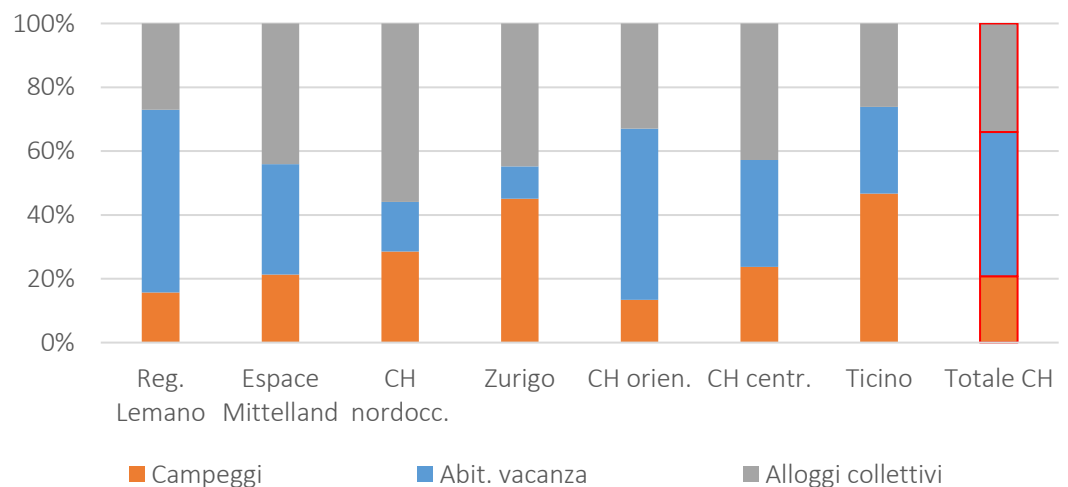


Fig. 2.1 – Ripartizione delle presenze tra le diverse tipologie di strutture paralberghiere, media 2016-2019

Per quanto riguarda il dato del 2020, si osserva distintamente che per gli alloggi collettivi è diminuito di molto il peso relativo, passando da una media del 34.0% ad una del 23.3%, e questo a vantaggio delle altre due categorie di alloggio che, nei tempi della pandemia, sono riuscite a rafforzare la propria posizione non solo in termini relativi ma anche sul piano dei numeri assoluti, come vedremo nel prosieguo del lavoro (figura 2.2). Per

quanto riguarda il Ticino, la quota detenuta dai campeggi è passata al 55.6% mentre quella delle abitazioni di vacanza è mutata in maniera meno sostanziale, passando dal 27.2% al 30.4%.

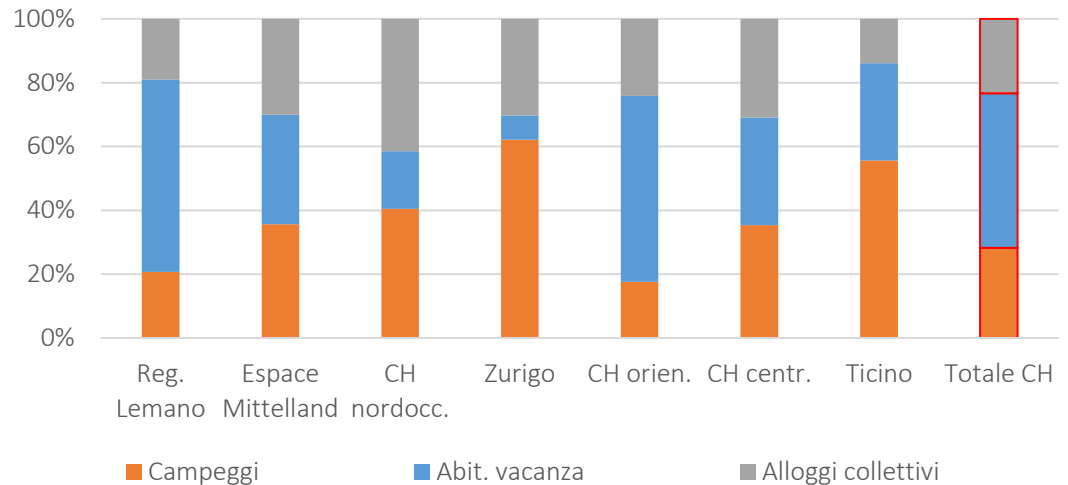


Fig. 2.2 – Ripartizione delle presenze tra le diverse tipologie di strutture paralberghiere, anno 2020

Per quanto riguarda le cifre assolute, la figura 2.3 riporta i valori complessivi di tutto il settore paralberghiero intesi come media del periodo 2016-2019 e dato del 2020. Quello che si osserva è che l'anno scorso le cifre assolute sono sostanzialmente diminuite: in totale, il settore è passato da una media di circa 16 milioni di presenze ad un valore di 14'800'000 unità, per una flessione complessiva del 7.6% (per i dettagli dei singoli settori si rimanda ai paragrafi successivi).

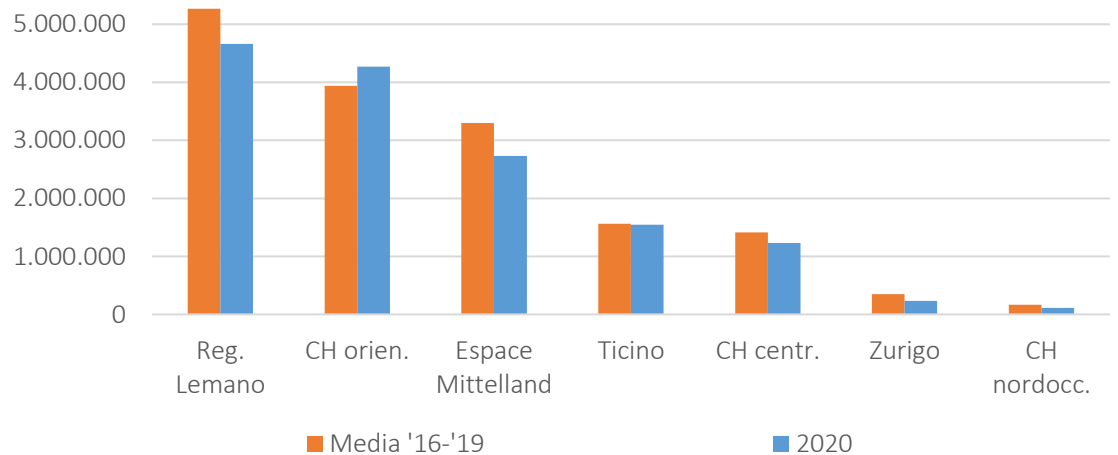


Fig. 2.3 – Presenze totali nelle strutture del settore paralberghiero

Nel dettaglio, osserviamo che l'unica regione il cui settore paralberghiero è riuscito a crescere nel corso del 2020 è la Svizzera orientale, passando da quasi 3'940'000 a

4'270'000 presenze (+8.5%). Il Ticino, tra le regioni in calo, è quella che ha contenuto maggiormente le perdite essendo passata da 1'560'000 a 1'540'000 pernottamenti, pari ad una riduzione dell'1.1%.

Per concludere, riportiamo una panoramica sulle dinamiche relative alle diverse nazionalità degli ospiti che hanno pernottato presso le strutture del settore paralberghiero. Comparando le figure 2.4 e 2.5 si possono osservare le ripartizioni della domanda di turismo paralberghiero nel passato e nel corso del 2020.

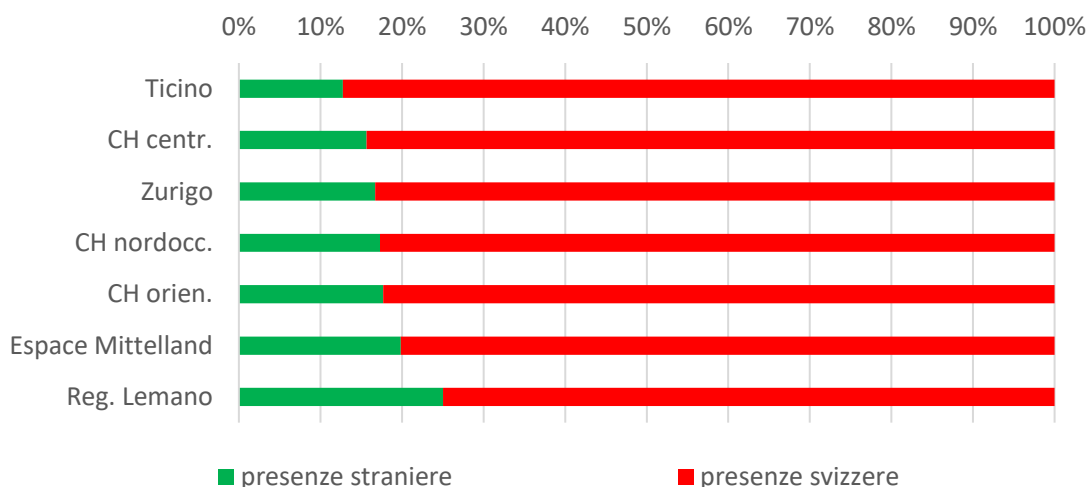


Fig. 2.4 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nel settore paralberghiero, media 2016-2019

Si nota che la quota delle presenze straniere si è ridotta sensibilmente passando da una media del 31.9% tra il 2016 e il 2019 ad un valore del 19.7% nel 2020. In Ticino, regione turistica che storicamente si fonda sulla domanda confederata sia nell'alberghiero che nel paralberghiero, queste percentuali sono passate dal 20.7% al 12.8%, dunque nel 2020 sono un turista su quattro era straniero presso le strutture di alloggio paralberghiero.

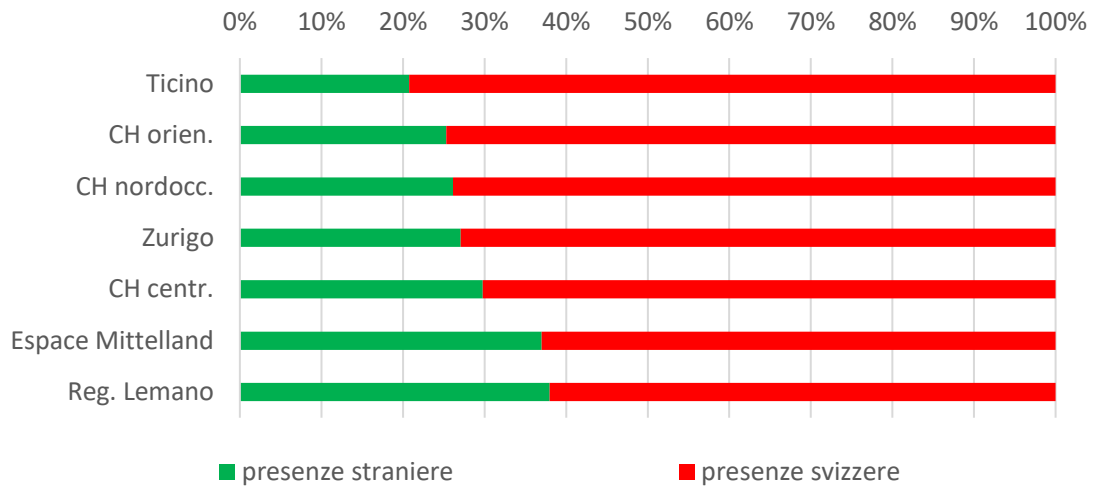


Fig. 2.5 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nel settore paralberghiero, anno 2020

La domanda straniera complessiva nel settore paralberghiero è passata da un totale di 5'100'000 presenze (media 2016-2019) ad un valore di 2'913'000 nel corso del 2020, per un calo complessivo del 42.9%. Le flessioni più marcate fanno riferimento alla Regione Lemano e all'Espace Mittelland le quali hanno visto contrarsi di circa 840mila e 700mila presenze straniere nel 2020 rispetto alla media storica. Per quello che riguarda il Ticino, la domanda si è contratta di circa 26mila presenze straniere per un calo del 39.2% (figura 2.6%)

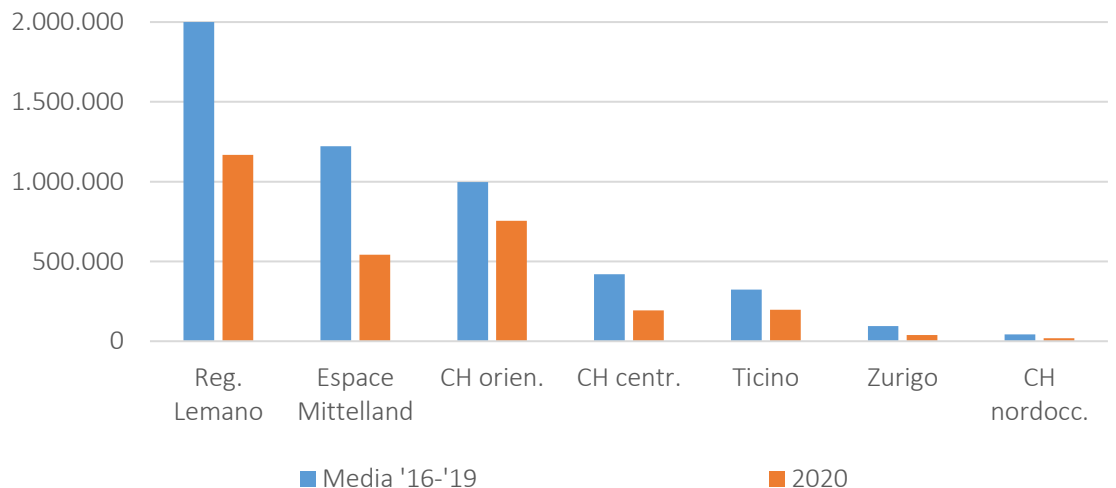


Fig. 2.6 – Presenze totali di ospiti stranieri nel settore paralberghiero

Al contrario, le presenze nazionali sono complessivamente aumentate presso le strutture paralberghiere nel corso del 2020 con solo un paio di eccezioni. I pernottamenti svizzeri sono passati da 10'894'000 a 11'870'000, per un incremento relativo del 9.0%.

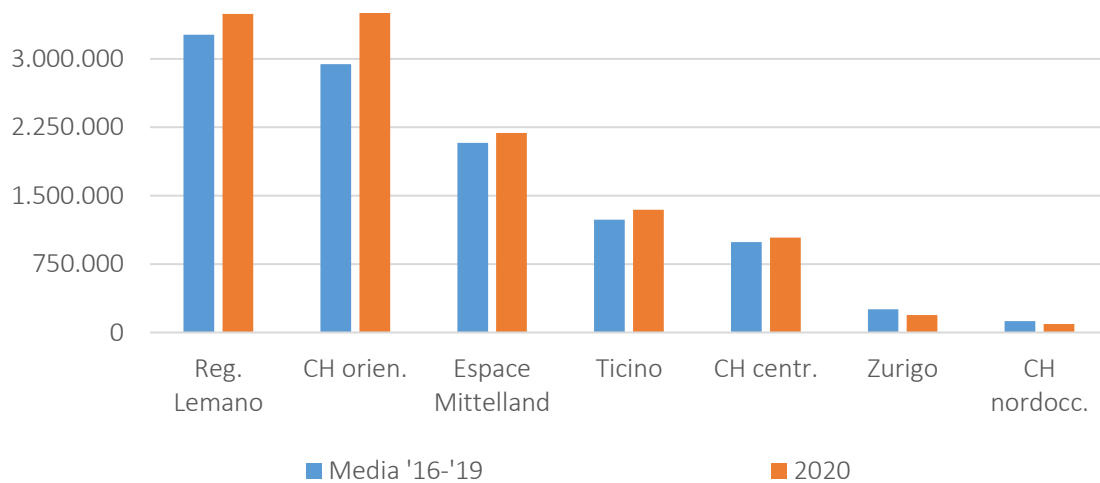


Fig. 2.7 – Presenze totali di ospiti svizzeri nel settore paralberghiere

In Ticino le presenze confederate sono passate da una media di 1'238'000 a 1'347'000, per una crescita relativa dell'8.8%.



## Campeggi

Il settore dei campeggi è piuttosto variegato a livello della Confederazione e tra l'eterogeneità nelle diverse regioni certamente spicca il Ticino dove il settore assume, storicamente, un'importanza particolare.

Il grafico 2.8 descrive la ripartizione della domanda di turismo presso i campeggi della Confederazione tra le diverse regioni. Si nota che la quota più grande della domanda (in termini del numero medio di presenze tra il 2016 e il 2019) è detenuta dalla Regione Lemano la quale copre circa un quarto del totale. A seguire vengono il Ticino e l'Espace Mittelland con un peso del 21.9% e del 21.1%, rispettivamente, sul totale delle presenze.

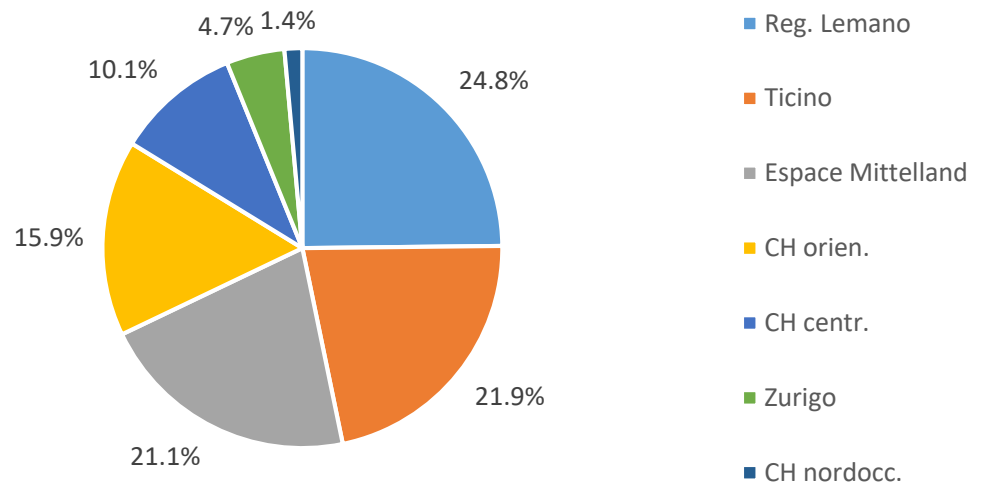


Fig. 2.8 – Ripartizione delle presenze (media 2016-2019) nelle strutture di campeggio

La figura 2.9 mostra i livelli assoluti di presenze registrati negli ultimi anni, prendendo la media del periodo 2016-2019 e il dato relativo al 2020. Come noto, quest'ultimo ha avuto un impatto importante sul trend della domanda di campeggio nella Confederazione: in quasi tutte le regioni, infatti, le presenze sono aumentate rispetto alla domanda media calcolata sul periodo dal 2016 al 2019. A questo proposito va ricordato che i campeggi, a causa delle restrizioni imposte dalle autorità, sono rimasti chiusi da marzo a metà maggio 2020 (periodo in cui le limitazioni imposte sulle strutture alberghiere erano già state rimosse), precludendo alle strutture la domanda in uno dei periodi più importanti dell'anno.

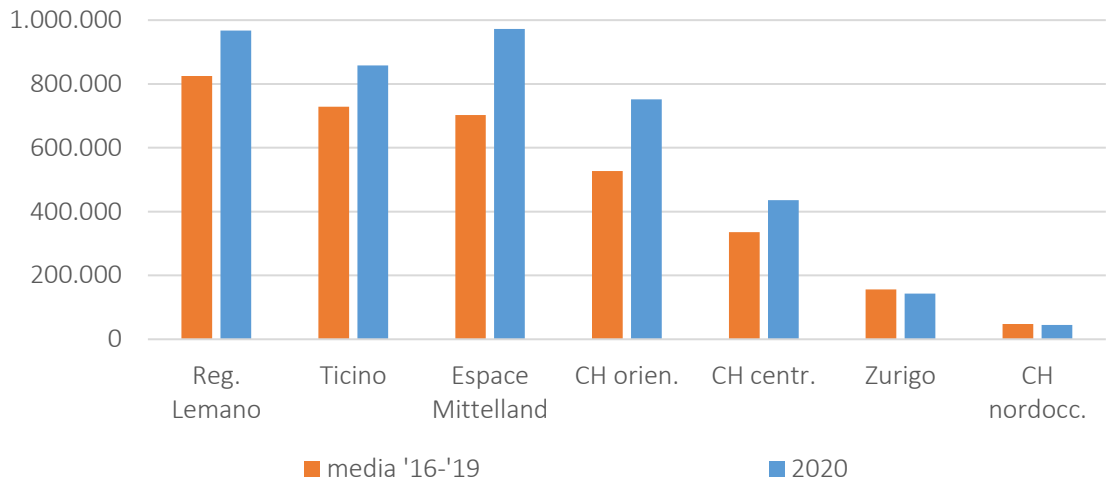


Fig. 2.9 – Presenze totali nelle strutture di campeggio

L'aumento più marcato si è avuto nella regione della Svizzera orientale dove le presenze sono state 752mila nel 2020, per un aumento del 42.7% rispetto alla media del periodo 2016-2019. A seguire viene la regione dell'Espace Mittelland dove nel 2020 si sono registrate 975mila presenze, in aumento del 38.4%. Per quanto riguarda il Ticino, il totale delle presenze è stato di 858mila presenze (terzo valore più elevato nel campione) le quali hanno generato un aumento del 17.7%. Le uniche due regioni in cui sono registrati dei cali sono Zurigo e la Svizzera nordoccidentale dove le presenze totali, nel 2020, sono state 143mila e 45mila, in diminuzione dell'8.6% e del 5.6%, rispettivamente.

In termini di permanenza media, come già osservato per gli alberghi, si riscontra un leggero aumento per quasi tutte le regioni (figura 2.10).

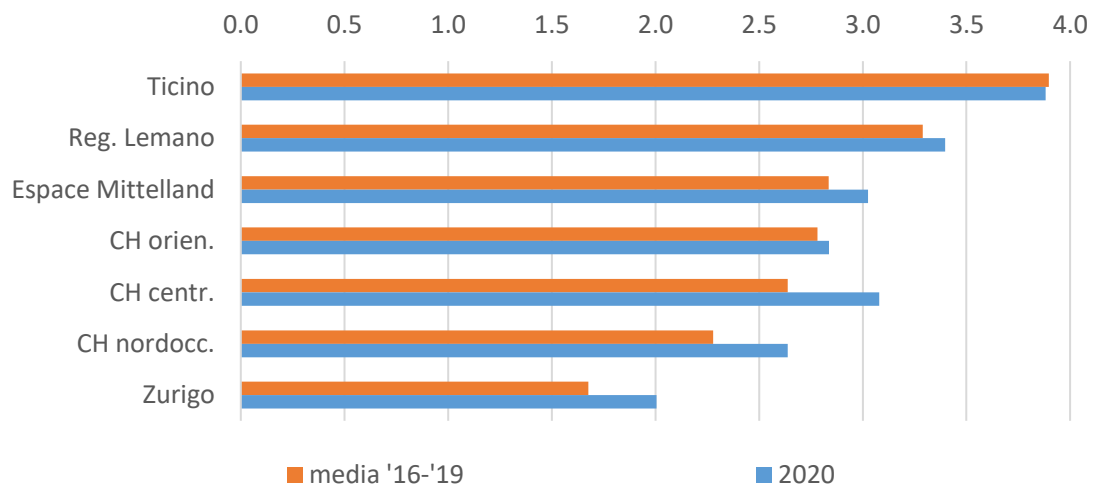
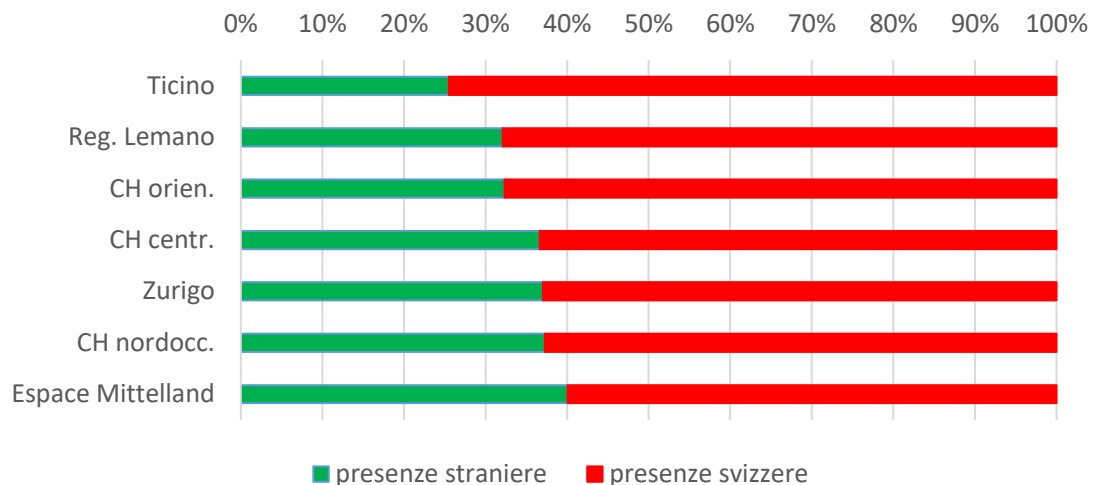


Fig. 2.10 – Durata media del soggiorno nelle strutture di campeggio

Nel complesso della Confederazione la permanenza media nei campeggi è aumentata da 3 a 3.2 giorni nel corso del 2020 (variazione rispetto alla media 2016-2019) con un aumento simile per le regioni Lemano (da 3.3 a 3.4 giorni) ed Espace Mittelland (da 2.8 a 3 giorni). L'incremento maggiore si è registrato nella Svizzera centrale (da 2.6 a 3.1 giorni in media) mentre per il Ticino si è verificato una flessione non significativa e l'indicatore si pone sui 3.9 giorni di permanenza media.

Per quanto riguarda la ripartizione tra domanda straniera e domanda indigena, si osserva una certa eterogeneità pur in una situazione in cui la domanda interna supera del doppio la domanda proveniente dall'estero. In particolare, osservando il valore storico (figura 2.11) si nota che regione come Svizzera nordoccidentale, Zurigo e Svizzera centrale hanno una quota che oscilla attorno al 35% di stranieri.



*Fig. 2.11 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle strutture di campeggio, media 2016-2019*

Al contrario, ai due opposti si trovano Espace Mittelland e Ticino i quali, nella media 2016-2019, hanno generato il 40% e il 25% di domanda straniera sul totale delle presenze nei campeggi. Chiaramente, il dato del 2020 è fortemente sbilanciato verso la presenza indigena a causa delle chiusure e della paura degli spostamenti turistici. In particolare, nel 2020 in tutte le regioni del Paese oltre i tre quarti della domanda è arrivata dall'interno con un picco dell'85.5% in Ticino (figura 2.12).

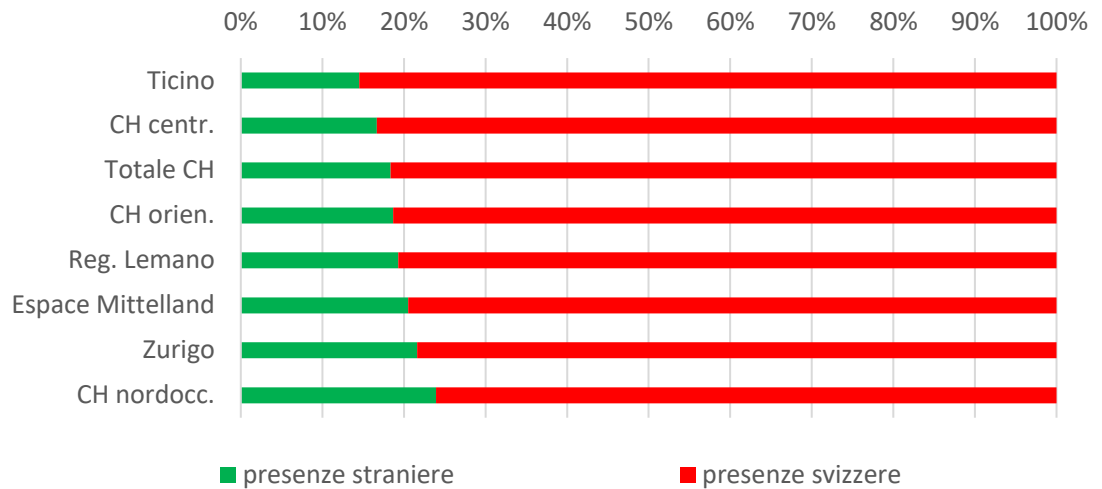


Fig. 2.12 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle strutture di campeggio, anno 2020

Oltre alla ripartizione in base alla nazionalità, differenze significative si riscontrano anche nell'andamento della domanda di stranieri e svizzeri. Come si osserva dalla figura 2.13 si può osservare che nel 2020 un calo drastico nel numero di turisti stranieri è stato registrato nelle regioni dell'Espace Mittelland e del Lemano (-29.1% e -29.5%, rispettivamente). Relativamente ai numeri assoluti, si è passati da medie di 281mila e 264mila a valori, per il 2020, di 200mila e 187mila. Per quello che riguarda il Ticino, il calo in termini percentuali è stato del 33.1% e i pernottamenti stranieri totali sono passati da 186mila a 124mila.

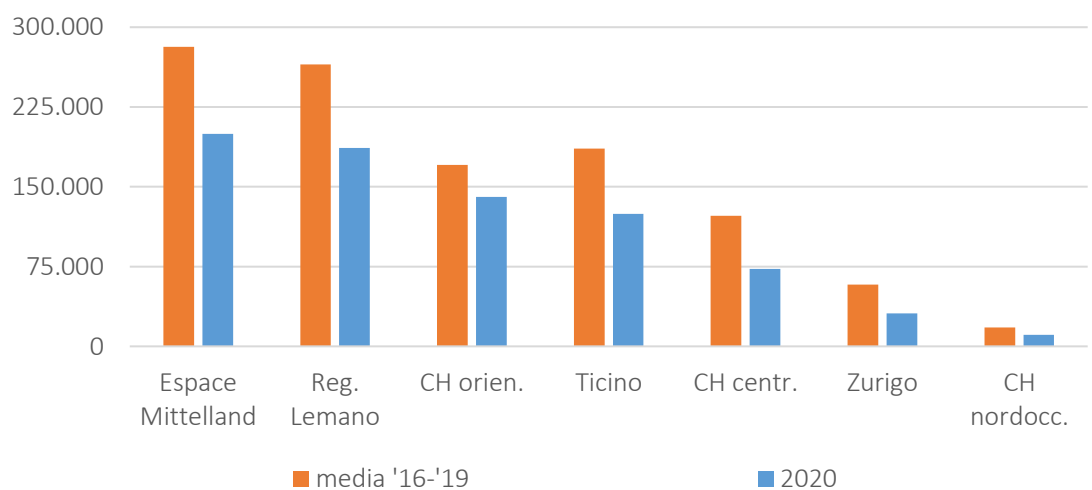


Fig. 2.13 – Presenze totali di ospiti stranieri nelle strutture di campeggio

Contestualmente al calo delle presenze straniere, nel 2020 si è assistito all'aumento della domanda confederata in tutte le regioni interessate (figura 2.14). In particolare,

l'Espace Mittelland è passato da una media di 421mila presenze ad un totale di 773mila nel 2020 (+83.4%). Aumenti marcati si sono verificati anche nelle regioni della Svizzera centrale e della Svizzera orientale dove gli aumenti sono stati del 70.9% e del 71.5%. In Ticino il numero medio di presenze nel periodo 2016-2019 è stato di 543mila unità mentre nel 2020 sono state 734mila (+35.1%).

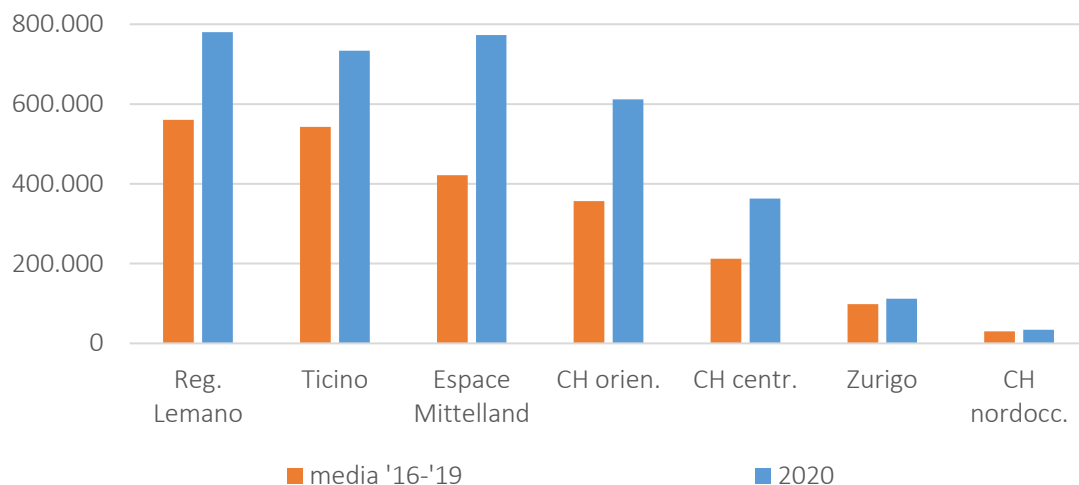


Fig. 2.14 – Presenze totali di ospiti svizzeri nelle strutture di campeggio

### Case e appartamenti di vacanza

Per quanto riguarda il settore delle case e degli appartamenti di vacanza, dal punto di vista della statistica ufficiale si parla di “abitazioni proposte ad uso turistico dietro compenso per soggiorni di breve durata tramite un’organizzazione di promozione o affitto (p.es. ufficio del turismo, piattaforma di prenotazioni) e dietro compenso”. In Svizzera il settore assume un’importanza strategica in virtù dell’elevato numero di case secondarie di proprietà messe a disposizione sul mercato degli alloggi e, come vedremo grazie ai dati, ha saputo distinguersi nell’anno della pandemia di Coronavirus durante il quale la necessità di evitare le masse ha spinto le persone ad adottare questo tipo di soluzione per quanto riguarda l’alloggio turistico. Questa categoria di alloggio, ricopre, a livello della Confederazione, un mercato con un peso specifico notevole se confrontata con i settori dei campeggi e degli alloggi collettivi (come vedremo nel prosieguo del lavoro).

Per quanto riguarda la ripartizione della domanda suddivisa tra le singole regioni, il grafico 2.15 mostra come l’area con il numero maggiore di presenze negli alloggi collettivi sia quella del Lago Lemano, seguita della Svizzera Orientale e dall’Espace Mittelland. Il Ticino, nel panorama confederato, ha un peso contenuto in quanto la domanda del settore ricopre appena il 5.9% del totale nazionale.

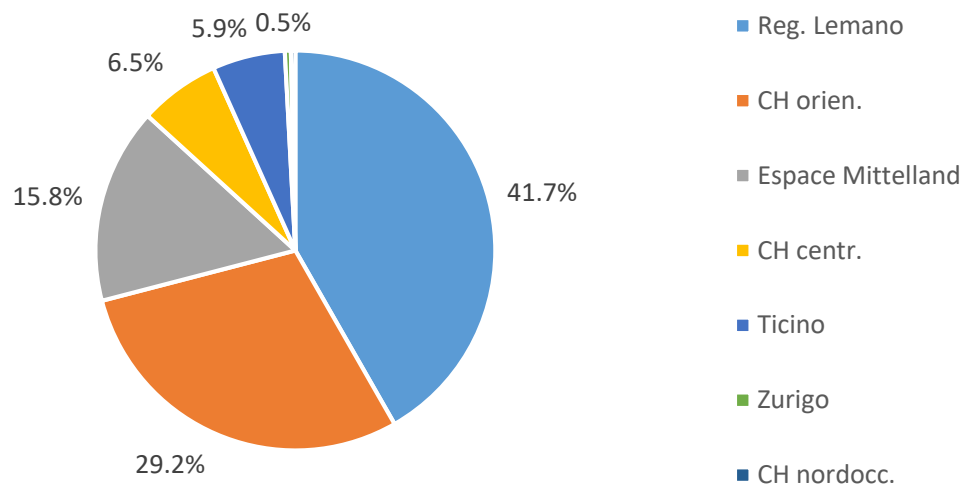


Fig. 2.15 – Ripartizione delle presenze (media 2016-2019) nelle abitazioni di vacanza

Come in precedenza si mettono a confronto i dati della domanda media per il periodo 2016-2019 con il dato del 2020. Dal grafico 2.16 si nota come l’anno della pandemia abbia colpito solo in parte questa tipologia di alloggio; nel complesso, infatti, i pernottamenti sono cresciuti di circa 70mila presenze essendo passate da 7'160'000 a 7'230'000. Per la regione del Lemano vi è stato un calo del 6.9% passando da 3'020'000

presenze a 2'810'000 mentre per la Svizzera Orientale si è registrato un aumento da 2'110'000 a 2'490'000 presenze (+17.9%). Anche in Ticino il settore ha retto l'urto della pandemia, generando un leggero aumento delle presenze presso le abitazioni di vacanza da 425mila a 470mila presenze (+10.8%).

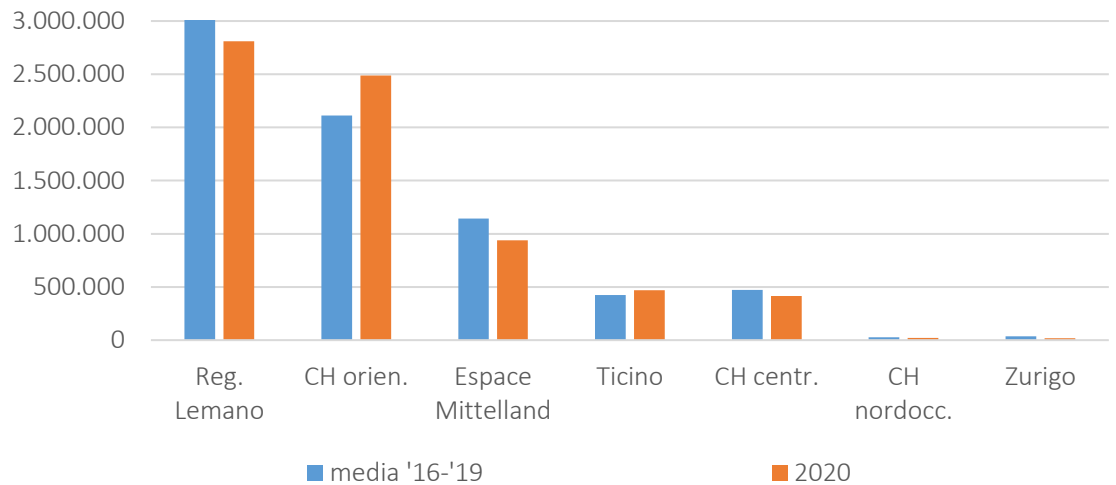


Fig. 2.16 – Presenze totali nelle abitazioni di vacanza

La durata media dei soggiorni presso le abitazioni di vacanza è nettamente maggiore rispetto ai valori riscontrati per campeggi e settore alberghiero. Nel complesso, la domanda presso le strutture della Confederazione prevede una durata media di circa 6.6 notti, con alcune differenze tra le diverse regioni. Relativamente all'andamento del 2020, non si riscontrano differenze particolarmente marcate nell'indicatore con la sola differenza di Zurigo dove la presenza media si è notevolmente allungata passando da 4.9 a 5.9 giorni di soggiorno (figura 2.17). Per quello che riguarda il Ticino, il valore medio si assesta a circa 6.5 notti di permanenza media.

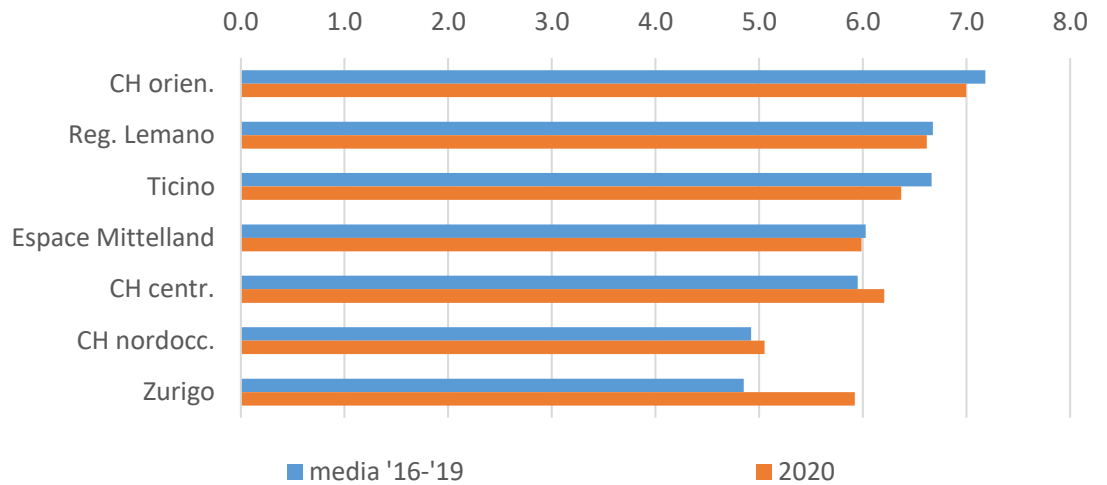


Fig. 2.17 – Durata media del soggiorno nelle abitazioni di vacanza

Per quanto riguarda la ripartizione tra nazionalità, tra le regioni oggetto dell'analisi vi sono differenze anche piuttosto marcate. Dal dato storico si ricava che in media il 59.7% delle presenze in abitazioni di vacanza sono generate da turisti svizzeri. Com'è evidente dal grafico, vi sono due estremi piuttosto marcati che vedono il Ticino come regione in cui la quota di confederati è la più elevata con quasi tre quarti di questi che coprono il totale della domanda, mentre all'opposto si ha Zurigo dove sono il 30% della domanda è interna.

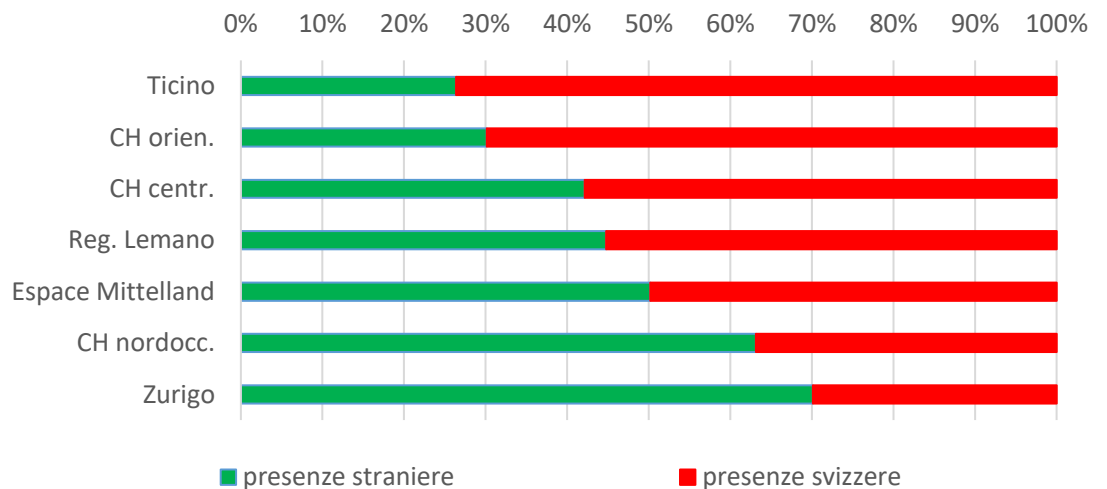


Fig. 2.18 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle abitazioni di vacanza, media 2016-2019

Rispetto alla media del breve periodo, la quota di svizzeri nel 2020 è aumentata in maniera importante raggiungendo una media del 66.8% sul totale. In Ticino la quota di confederati ha raggiunto l'87.2% nel 2020.



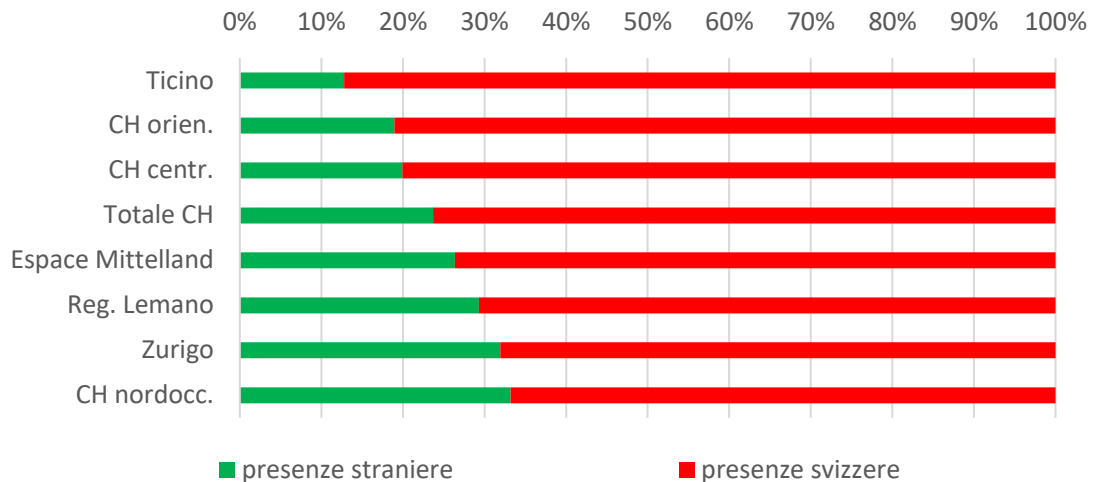


Fig. 2.19 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti nelle abitazioni di vacanza, anno 2020

Relativamente ai trend della domanda suddivisa per provenienza, la figura 2.20 mostra le differenze tra il dato medio 2016-2019 e quello del 2020 relativamente alle presenze straniere. Tra le regioni a maggiore presenza straniera si nota il calo netto dei pernottamenti nella Regione Lemano dove sono passati da 1'350'000 a circa 820mila, per una flessione del 39.0%. Per la Svizzera Orientale, invece, il calo è stato del 26.0% e le presenze sono passate da 636mila a 471mila. In Ticino, dove la domanda straniera assume un peso contenuto, la riduzione è stata del 46.2% essendo i pernottamenti scesi da 111mila a 60mila.

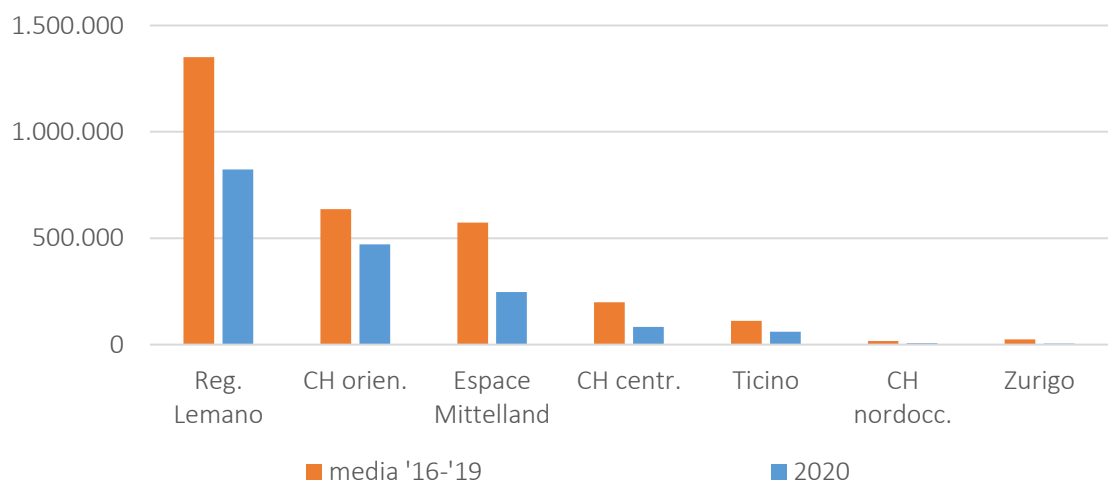


Fig. 2.20 – Presenze totali di ospiti stranieri nelle abitazioni di vacanza

Al contrario di quanto successo per i turisti stranieri, la domanda confederata si è confermata in crescita durante l'anno dello scoppio della pandemia. Nel complesso le

presenze indigene sono cresciute del 26.5% e hanno toccato tutte le regioni del paese. In particolare, in Ticino i pernottamenti confederati presso le abitazioni di vacanza sono cresciuti del 31.2% e sono passati da 312mila a 410mila (figura 2.21).

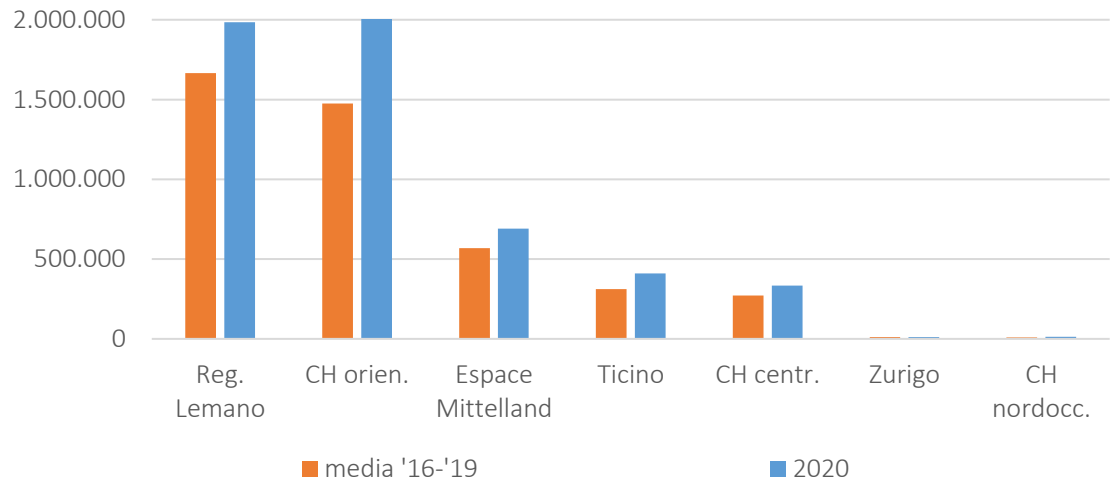


Fig. 2.21 – Presenze totali di ospiti svizzeri nelle abitazioni di vacanza

### Alloggi collettivi

Gli alloggi collettivi sono classificati come stabilimenti che affittano posti letto in camere collettive (capanne di montagna, rifugi, ostelli dotati di dormitori, ecc.) e sistemazioni affittate integralmente e destinate ad accogliere gruppi di persone (case per gruppi o colonie di vacanza, ecc.). Per quanto riguarda lo stock della domanda turistica, storicamente gli alloggi collettivi generano numeri più rilevanti di quelli dei campeggi ma la crisi del Coronavirus ha imposto uno stop importante al settore, al contrario di quanto successo per camping.

Relativamente alla distribuzione della domanda complessiva sul territorio della Confederazione, notiamo dalla figura 2.22 che le regioni a maggiore volume di presenze sono l'Espace Mittelland e la Regione Lemano le quali, assieme, generano oltre la metà della domanda complessiva per il settore. Il Ticino, storicamente, detiene una quota pari a circa l'8%

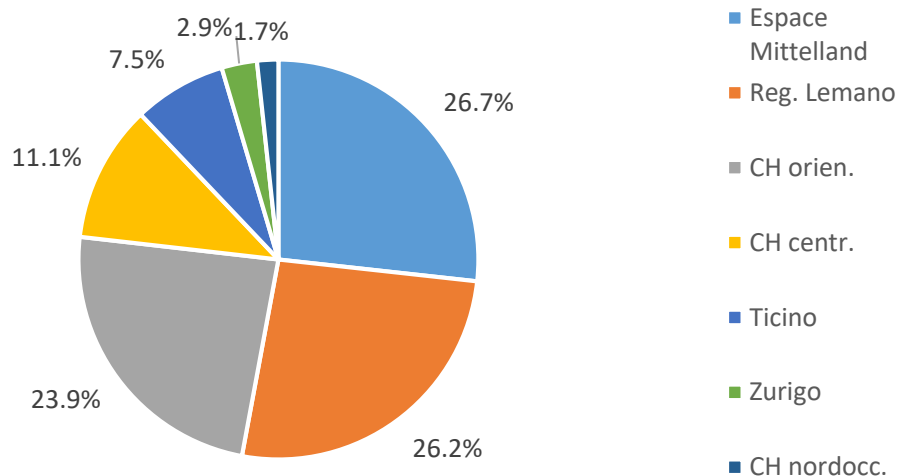


Fig. 2.22 – Ripartizione delle presenze (media 2016-2019) negli alloggi collettivi

Come già sottolineato, il 2020 ha visto un calo importante della performance del settore essendo i pernottamenti complessivi passati da una media di 5'441'000 a un valore pari a 3'450'000 unità nel corso del 2020. Come si evince dalla figura 2.23, i cali più marcati riguardano le grandi regioni dell'Espace Mittelland (-43.7%) e del Lemano (-37.8%). Anche il Ticino ha sofferto di una flessione importante e le sue presenze totali sono scese da una media di circa 410mila ad un valore assoluto di 215mila nel 2020, per un calo del 47.2%.

In merito alla permanenza media dei turisti, si ritiravano dei valori comparabili con quelli visti per il settore alberghiero. In particolare, la media svizzera si aggira attorno alle 2.5 notti di permanenza senza grosse differenze tra le regioni (figura 2.24). Per quanto

riguarda il 2020, si nota un balzo in avanti per Zurigo, dove l'indicatore è passato da una media di 2.4 notti ad un valore pari a 3. In Ticino, al contrario, la permanenza media si è ridotta (da 2.6 notti a 2.4 notti).

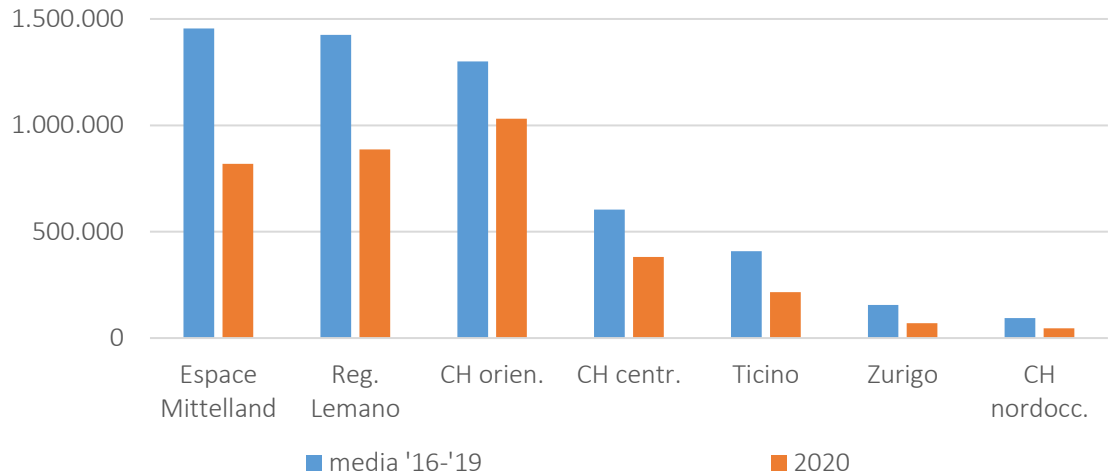


Fig. 2.23 – Presenze totali negli alloggi collettivi

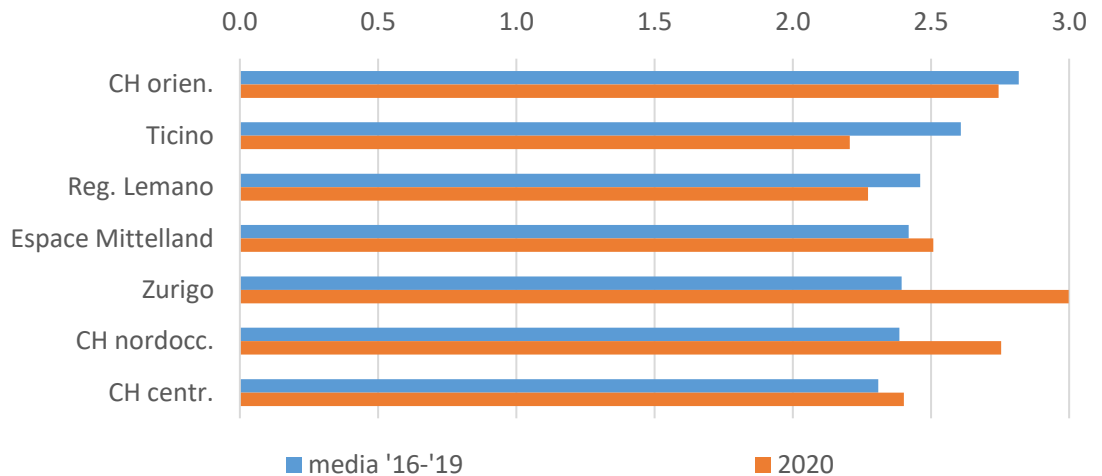


Fig. 2.24 – Durata media del soggiorno negli alloggi collettivi

Presso gli alloggi collettivi svizzeri la distribuzione delle presenze tra stranieri e confederati pende nettamente a favore di questi ultimi considerando che in media coprono l'80% della domanda, valore che è ulteriormente aumentato all'87% durante il 2020. Come già osservato per le abitazioni di vacanza, il Ticino è tra le regioni con la percentuale di stranieri più bassa all'interno del campione, con appena il 6.4% del totale, sceso al 2.8% nel 2020.

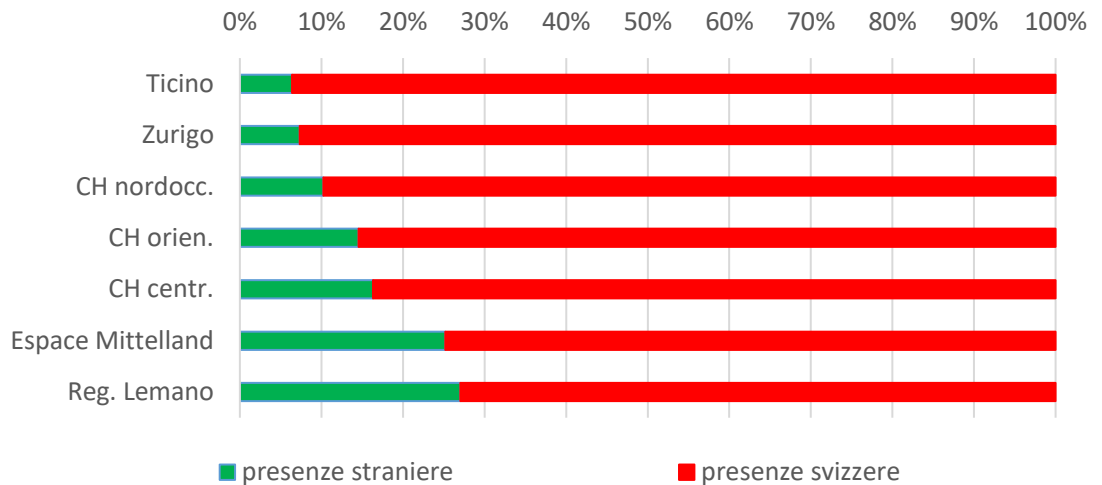


Fig. 2.25 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti negli alloggi collettivi, media 2016-2019

All'estremo opposto si trovano invece l'Espace Mittelland e La Regione Lemano dove le presenze straniere presso le strutture collettive sono (nel valore medio storico) il 25.2% e il 27%, rispettivamente.

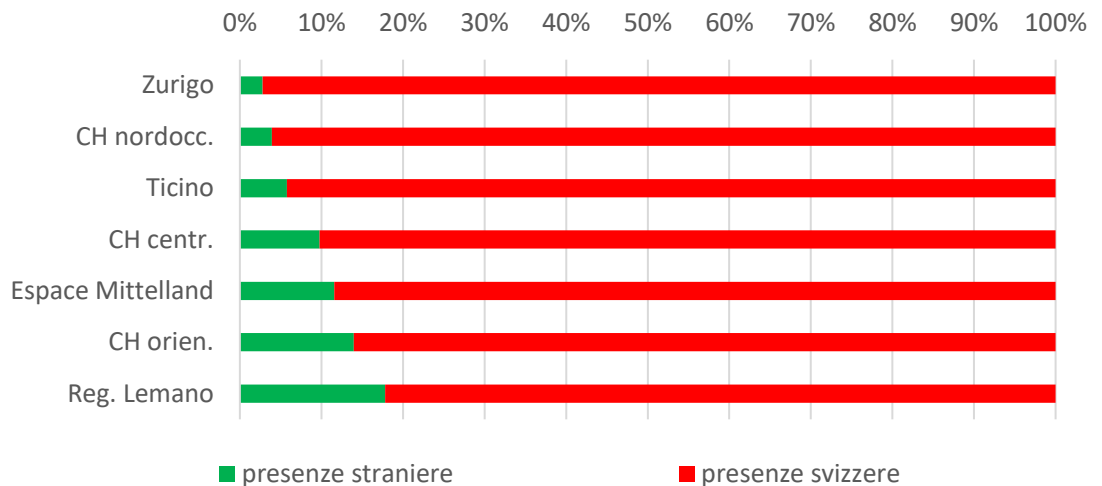


Fig. 2.26 – Ripartizione delle presenze in base alla nazionalità degli ospiti negli alloggi collettivi, anno 2020

In termini di valori assoluti, dalla figura 2.27 si nota immediatamente il crollo della domanda estera intercorsa nell'anno 2020. Nel complesso, la domanda straniera presso gli alloggi collettivi è diminuita del 58.6%, passando da una media di 1'08'000 presenze ad una di circa 450mila. Le due flessioni più rilevanti sono state quelle dell'Espace Mittelland (-74.2%) e della regione Lemano (-59.0%). In Ticino, dove il

settoare assume una rilevanza piuttosto contenuta, le presenze sono passate da una media di 26mila a circa 12mila nel corso del 2020 (-52.4%).

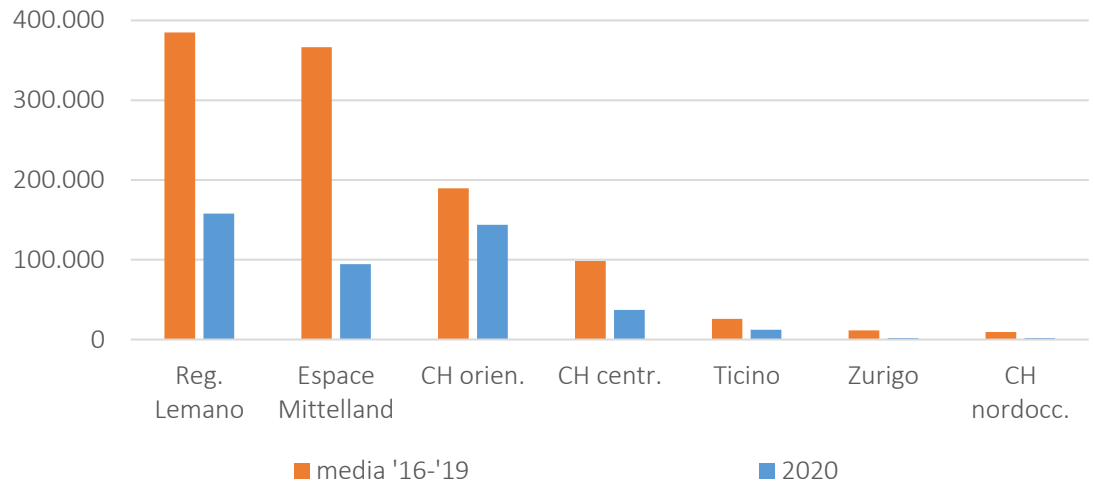


Fig. 2.27 – Presenze totali di ospiti stranieri negli alloggi collettivi

Anche per quanto riguarda gli ospiti svizzeri si registrano delle flessioni per quanto più contenute. La domanda interna è diminuita nel corso del 2020, passando da una media di 4'360'000 ad un totale di 3milioni di presenze nel 2020. Per quanto riguarda le singole regioni, le diminuzioni sono state del 20.1% nella Svizzera orientale, del 29.9% per la Regione del Lemano e del 33.4% per l'Espace Mittelland. In Ticino si è passati da una media di 380mila presenze a circa 200mila (-46.8%).

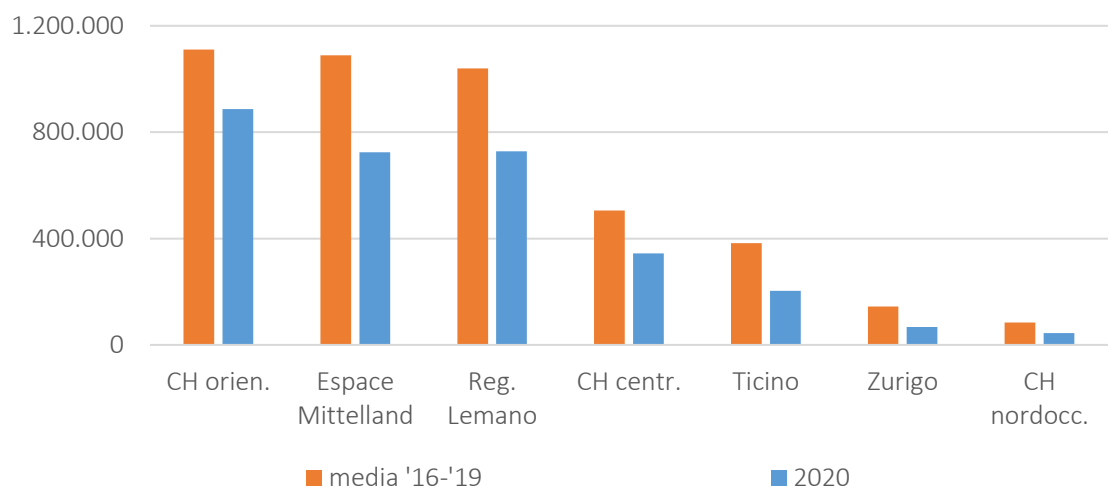


Fig. 2.28 – Presenze totali di ospiti svizzeri negli alloggi collettivi

### 3. Conclusioni

---

La nuova edizione del Rapporto Destinazione dell'Osservatorio del Turismo descrive la situazione del turismo ticinese partendo dal medio periodo e arrivando alla fotografia del 2020, anno dello scoppio della pandemia di Coronavirus che ha stravolto il mondo del turismo e dell'ospitalità a livello globale.

Il rapporto ha dapprima distinto tra settore alberghiero e settore paralberghiero (comprensivo di campeggi, alloggi collettivi e case e appartamenti di vacanza), facendo luce sulle dinamiche che hanno caratterizzato soprattutto l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati ufficiali. Per quanto riguarda il settore alberghiero, per il Ticino (e in maniera ancora più evidente per i Grigioni) si è delineata una situazione in chiaroscuro: come per il resto della Confederazione, la domanda ha subito una brusca frenata a causa della pandemia ma il cantone è riuscito a contenere le perdite soprattutto grazie alla performance estiva<sup>1</sup>. Al contrario, per le rimanenti regioni il calo è stato piuttosto netto e non si è assistito alle dinamiche che hanno caratterizzato il sud del Paese. A dispetto delle criticità imposte dalla pandemia, il Ticino è riuscito a godere di condizioni estremamente favorevoli per la tenuta del settore turistico e ha saputo sfruttare la forte spinta della domanda interna di turismo.

Per quanto concerne il settore paralberghiero, il Ticino è riuscito a contenere la crisi indotta dal Coronavirus e, nel complesso di campeggi, abitazioni di vacanza e alloggi collettivi, ha mantenuto un sostanziale pareggio tra la domanda del periodo 2016-2019 e quella del 2020. In particolare, per il settore dei campeggi si è delineata una situazione decisamente positiva indotta dalle dinamiche della pandemia in quanto nel canton Ticino le presenze totali sono cresciute in maniera importante, secondo uno schema molto simile a quello delle maggiori regioni del Paese. Proprio come per l'alberghiero, sono stati gli ospiti interni a spingere la domanda presso le strutture di campeggio del settore, essendo cresciuti di quasi il 50.0%. Allo stesso modo, nel settore delle abitazioni di vacanza si è assistito ad una crescita nel numero di ospiti in Ticino, in controtendenza rispetto al calo generale, per quanto contenuto, osservato nel resto del paese. Infine, per gli alloggi collettivi si è registrata una flessione generalizzata che ha interessato tutte le regioni del Paese e che ha coinvolto, indistintamente, ospiti svizzeri e stranieri.

---

<sup>1</sup> A questo proposito si rimanda al rapportino dedicato al trimestre estivo ([link](#))

## Contatti

---



Autore

**Igor Sarman**

Collaboratore O-Tur

[igor.sarman@usi.ch](mailto:igor.sarman@usi.ch)



Autore

**Stefano Scagnolari**

Responsabile O-Tur

[stefano.scagnolari@usi.ch](mailto:stefano.scagnolari@usi.ch)





## Osservatorio del Turismo

---

Via Buffi 6 - CP 4361

CH-6900 Lugano

**Tel** +41 58 666 46 66

**Fax** +41 58 666 46 62

[www.otur.usi.ch](http://www.otur.usi.ch)